

Profumo di zucca e cannella...

*Le ricette segrete della mia bisnonna
attraverso i sentieri di Corte Mirandola*

Sara Stuani

PROFUMO DI ZUCCA E CANNELLA...

*Le ricette segrete della mia bisnonna
attraverso i sentieri di Corte Mirandola*

Cucina

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Sara Stuani
Foto **Silvia Sabbadini**
Tutti i diritti riservati

*“Al mio papà...
il mio angelo che ogni giorno
mi guida e mi ispira da lassù.”*

*“Ricetta dell'amore:
2 etti di baci,
5 etti di coccole,
1 chilo di passione,
ed un pizzico di fantasia!”*

Anonimo

1

L'angolo delle rose

C'era una volta...

Questa era senza dubbio la mia frase preferita quando ero una bambina, indicava per me il momento più bello e più magico della giornata, quando il mio papà, prima che io mi addormentassi, mi raccontava una delle sue fiabe.

Il mio papà era un farmacista, il migliore che ci potesse essere, quel tipo di persona sempre pronta ad ascoltare e a dare una parola di conforto a chiunque ne avesse bisogno, sempre sorridente e disponibile.

Mi ricordo, quando ero una bambina e andavo con la mamma a fare una sorpresa a papà al lavoro, che mi incantavo ad osservare e ad ascoltare i consigli e le parole che dava sempre, e a vedere gli sguardi di stima e di rispetto che i clienti della farmacia gli rivolgevano. Ero tanto ma tanto orgogliosa di poter dire che lui era il mio papà. Quando la sera tornava dal lavoro, io e lui avevamo un rito speciale: prima di andare a dormire mi rimboccava per bene le lenzuola di flanella (mi ricordo ancora il profumo del sapone di Marsiglia, tanto buono che la mia mamma usava per lavarle, un profumo inebriante), mi preparava una tazza di latte caldo con una spruzzatina di cacao e cannella (che lo rendeva davvero unico... dovete provarlo!!) e iniziava a raccontarmi una delle sue fiabe... non più di una a sera però, altrimenti poi diventava troppo tardi.

Ogni sera lo scongiuravo di raccontarmene una nuova, ma non c'era niente da fare, il patto era questo... una solamente ogni sera.

Così mi posizionavo a nanna con la mia tazza di latte, da una parte Dotti (il mio pupazzo preferito) e dall'altra la Mara (la mia bambola preferita) e si cominciava!

Non vedevo l'ora che arrivasse questo momento, era speciale e unico.

L'aspetto veramente unico era dato dal fatto che le fiabe del mio papà non fossero inventate, bensì realmente accadute...

Ciò che accomunava tutte quante le storie era la protagonista, ovvero LEI... unica ed inimitabile... la nonna Maria (ovvero la mia deliziosa bisnonnina.)

Purtroppo non ho mai potuto conoscerla, se n'è andata prima che io nascessi, ma, attraverso le storie raccontate dal mio papà, è come se l'avessi conosciuta benissimo, come mai nessuno...

La nonna Maria ci ha lasciato in suo ricordo qualcosa di davvero prezioso... il suo almanacco delle ricette!

Con questo libro voglio condurvi attraverso i sentieri segreti della sua casa.

Ogni angolo racchiude infatti uno scrigno segreto, dove si possono trovare ingredienti unici e genuini per la preparazione delle sue squisite ricettine.

Ma lasciate che vi parli di lei...

Tutto il paese ne era affascinato, la bisnonna Maria abitava in un piccolo, delizioso paesino disperso in mezzo alle campagne mantovane. Quei paesini di una volta, come si vedevano nei vecchi film in bianco e nero, con le deliziose bottegghine, il panettiere, il lattaio, i contadini con i cappelli di paglia, i bambini che correvano gioiosi per il paese e le bambine che si sedevano nei campi a raccogliere i fiori e a giocare con le margherite chiedendo "m'ama o non m'ama?!" staccando uno ad uno i petali del fiore. Un paesino bucolico, fatto di persone oneste e sincere.

La corte della mia bisnonna si trovava esattamente al centro del paese, non potete immaginare quanto fosse bella e maestosa.

Suo padre l'aveva acquistata da una famiglia nobile, i marchesi Cavriani e lei l'aveva ereditata.

Proprio lì, anno dopo anno, aveva creato il suo impero.

La Corte Mirandola, era così che si chiamava, era una sorta di "paese dentro al paese", era talmente grande e dava lavoro a talmente tante persone, da rappresentare il vero e proprio fulcro.

Lei era soprannominata la "guardiana del feudo", aveva infatti un grosso anello dove appese si trovavano una quantità infinita di chiavi.

Lo teneva sempre legato in vita, e lei era l'unica che potesse aprire ogni porta del suo immenso regno.

Una stradina di ghiaia portava all'ingresso principale della corte, lì ci si trovava davanti ad un maestoso cancello di ferro battuto.

to, sul quale si arrampicava una fittissima edera, talmente fitta da impedire di vedere cosa fosse nascosto dietro al cancello. Era di una qualità straordinaria, un'edera talmente lucente da poter-cisi quasi specchiare.

Al lato sinistro del cancello si ergeva un'imponente muraglia di mattoni rossi mentre a destra vi era una siepe odorosa dietro la quale si intravedeva un giardino nascosto, quasi come se fosse segreto.

Se si sbirciava attraverso la siepe, si potevano intravedere una quantità infinita di rose antiche, di tutti i colori e di tutte le varietà. Era il roseto segreto della bisnonnina Maria, che curava personalmente con grande cura e dedizione.

Tutti attendevano con grande ansia l'arrivo della primavera, quando le rose fiorivano e, anche al di là della siepe si poteva sentire quel delizioso, intenso profumo. Mi raccontava sempre il mio papà che era bellissimo vedere i passanti respirare a pieni polmoni ogni volta che passavano di lì, come se volessero portare a casa il ricordo di quell'inebriante profumo.

I petali di rosa, venivano raccolti, uno ad uno ed utilizzati per molteplici specialità culinarie.

